



CRESCERE INSIEME

CRESCER JUNTOS

"I due virus del Brasile"
da un articolo di Claudia Fanti

Notiziario ONLINE
Luglio 2020

Apriamo questo numero con brevi stralci dell'articolo di Claudia Fanti, redattrice di Adista e Il Manifesto, pubblicato sul numero di giugno de *In Dialogo* della Rete Radié Resch. La giornalista fa il punto sulla **situazione drammatica dell'America Latina dove il numero dei contagi e dei morti continua a crescere**, favoriti dalla precarietà e dall'inadeguatezza delle infrastrutture sanitarie con circa 1/3 della popolazione non ha accesso ai servizi sanitari, nonché dalla concreta impossibilità delle persone (favelas, periferie povere ad altissima densità demografica, a seguire le raccomandazioni dell'OMS. Inoltre in alcuni paesi in cui erano presenti da tempo proteste e tensioni il COVID 19 è stato una vera manna dal cielo per i governi alcuni: rinvio delle elezioni del plebiscito in Cile e Bolivia, adozione di provvedimenti economici anziché a sostegno delle classi più povere danno priorità ad intervento a tutela degli interessi dell'élite con in Brasile. **"Grandissima preoccupazione suscitano i territori indigeni.** - scrive -...*assai critica, in particolare la situazione di popoli indigeni dell'Amazzonia, soprattutto brasiliana...Senza assistenza da parte del governo Bolsonaro e sotto la pressione crescente delle invasioni nei loro territori (oltre 30000 trafficanti di legname senza scrupoli che eliminano con le armi chi si oppone e che sono fonte di contagio continuo) in Brasile le comunità originarie affrontano quasi da sole l'avanzata della pandemia*". Le ultime notizie dall'Amazzonia ci parlano di rischio estinzione per alcune comunità indigene dell'Amazzonia brasiliana, solo da poche decine di anni venute a contatto con gli esterni. Riprendendo il titolo **"I due virus del Brasile"**, la giornalista scrive: **"Sicuramente più noto è il dramma del popolo brasiliano, costretto ad affrontare la comune emergenza da coronavirus ma, in più, sotto un governo cinico e irresponsabile come quello di Bolsonaro.** Il quale procede a testa bassa contro le autorità sanitarie, l'opinione pubblica e la comunità internazionale, opponendosi alle misure di isolamento sociale e di blocco delle attività non essenziali, e così inimicandosi il Congresso, buona parte della Corte suprema, i governatori e anche il suo vice, quel generale Mourao che dà sempre più l'impressione di attendere paziente la sua caduta...Bolsonaro, si dice, avrebbe ormai perso le redini del Paese, esercitando solo un potere formale" Secondo fonti argentine "un alto ufficiale dell'esercito brasiliano" avrebbe dichiarato la decisione delle forze armate **"di estromettere Bolsonaro da tutte le decisioni importanti ponendo come presidente operativo il generale Walter Braga Netto."**... "Che sia vero o no, una conferma indiretta del crescente peso dei militari viene anche dal vice presidente Mourao, il quale ha definito il generale Braga Netto come **l'uomo giusto al posto giusto e al momento giusto...."** Il trafiletto sul Brasile così si conclude: **"Bolsonaro è più nocivo per il Brasile di qualsiasi virus, ha dichiarato il Pt in una nota, denunciando la sua incapacità di guidare il Paese di fronte alla più grave crisi sanitaria mai affrontata dal mondo moderno."**

Escola Infantil APITO

Bolsonaro, COVID19 e formazione a distanza

di Marco Revolti



18 giugno, 90 giorni dalla chiusura degli spazi Apito causa COVID19. Cosa sta causando lo sappiamo tutti, niente di diverso da quello che vive il mondo intero, solo con una ampiezza maggiore viste le dimensioni continentali del Paese e con l'accentuarsi di situazioni che già erano precarie dovute a una crisi politica con un presidente genocida, una salute pubblica deficitaria, una scuola pubblica ridotta a uno scheletro e una economia al tracollo.. Tutto questo non ci permette però di fermarci, ma di ripensarci, prepararci per le future sfide. Le strutture sono chiuse e tristi, la scuola silenziosa senza gli urli, le risate, i canti dei bambini...una tristezza.

La prefettura vuole chiudere il contratto con la scuola, non paga da aprile e insiste che dobbiamo licenziare il personale. Da un governo fascista, negazionista e genocida non ci si può aspettare altro!!!

Come Apito abbiamo deciso di resistere anche perché non abbiamo mai smesso di operare. Stiamo resistendo per non creare altre povertà, 15 funzionari vuol dire 15 famiglie in difficoltà. Per due mesi ancora possiamo farcela poi vedremo, lotteremo per i nostri diritti.

Scuola infantile a distanza è una sfida enorme e ma ci siamo inventati in questo modo:

- I prodotti alimentari in dispensa sono stati organizzati in pacchi alimentari che sono stati distribuiti alle famiglie degli alunni.
- Ogni gruppo è stato trasformato in una "classe" virtuale e ogni giorno i bambini vengono seguiti attraverso i rispettivi progetti:
- * COSÌ SI GIOCA! Il gruppo di 3 anni;
- * ARTE E LETTERATURA: due percorsi per la conoscenza delle emozioni, gruppo B di 4 anni;
- * ASCOLTANDO LA CANZONE, gruppo A di 4 anni
- * STORIE DI CREAZIONE E NARRAZIONE, gruppo di 5 anni.

DONA il tuo
5X 1000
all'APITO
e scrivi il CF
91026190214



LABORATORIO DI CUCINA

Esperienze di cucina in famiglia nell'ambito del lungo periodo di lontananza dalla scuola, dai compagni e dalle maestre a causa della pandemia del coronavirus

Scuola Statale dell'infanzia C.Collodi , Istituto comprensivo G.Padalino -Fano
anno scolastico 2019-2020

Dal 2004 la scuola Collodi è gemellata con l'Escola Infantil de Apito attraverso un progetto condiviso "Crescer Juntos – Crescere Insieme" ed è tradizione che le due scuole si scambino a fine anno un libro realizzato dai bambini per condividere alcune esperienze e conoscenze . I libri, che via via hanno formato una biblioteca in entrambe le scuole, raccontano attraverso disegni la vita dei bambini, i giochi, il cibo, le attività didattiche, le storie, le tradizioni ... e questi percorsi ci aiutano a conoscere sia le diversità che le uguaglianze di due realtà che sono tanto lontane e sconosciute .

Quest'anno la chiusura delle scuole ha impedito ovviamente la realizzazione del progetto. Anche i bambini di Camaçari sono a casa e le maestre mantengono contatti con loro nei limiti del possibile perché non tutti hanno i mezzi idonei e sono facilmente raggiungibili. La scuola per questi bambini è un vero rifugio, una seconda casa dove possono nutrirsi bene, lavarsi, giocare in sicurezza, divertirsi e crescere insieme accuditi da personale educativo affettuoso, accogliente e preparato professionalmente.

Non riuscire a realizzare questo progetto ci dispiaceva proprio molto, così, conoscendo la disponibilità delle educatrici sensibili e attente della Collodi, i primi di maggio dopo averne parlato insieme decidiamo di realizzare comunque un libro per fine anno, naturalmente con modalità diverse visto che i bambini sono a casa e la situazione è del tutto nuova e inesplorata. Non è stato facilissimo perché lavorare direttamente con i bambini vuol dire parlare con loro delle diversità, della possibilità di conoscersi, di lavorare in piccolo gruppo ... di incontrarsi su skipe con la scuola brasiliana, di usare materiali e tecniche nuove, però con la volontà e la pazienza di tutti siamo riusciti a fare questa esperienza e a tradurla comunque in un libro.

Nasce così il libro di ricette **Oggi cucino io !!!** I bambini ci sanno spesso sorprendere e le famiglie hanno risposto positivamente alla proposta condivisa da tutte.

La scuola è sicuramente il luogo del gioco, della socializzazione, delle esperienze nuove e di una infinita ricerca per i bambini!

Anche a casa i bambini giocano, esplorano e imparano insieme al babbo e alla mamma, ai nonni, ai fratelli e anche da soli, quindi il nostro ricettario, frutto di una rete di collaborazioni, non è perfetto ma tanto partecipato!!!



La risposta delle famiglie è stata positiva e la partecipazione molto buona, alcune mamme hanno apprezzato esplicitamente la nostra proposta ed espresso la personale opinione:

"Aprire mente e cuore a bimbi di altre culture e paesi serve ad allargare l'orizzonte cui guardano i nostri bambini. Bel progetto, complimenti!!" Mamma Elisa

"Interfacciarsi fin da bambini con culture diverse serve a far crescere adulti migliori. Grazie per aver dato ai nostri figli questa opportunità!" Mamma Claudia

Un grazie di cuore alle famiglie, alle mamme, i babbi, i fratelli che hanno partecipato in vario modo all'esperienza!!
Paola Conversano
Responsabile Progetti Educativi-Apito Marche



L'insegnante e la stagista orientano i membri della famiglia nel tour delle attività pedagogiche nel gruppo di WA creato con l'obiettivo di condurre in modo più efficace l'apprendimento nel modello di istruzione. Mandano video agli alunni, raccontano storie, fanno una ricetta e quando è possibile consegnano direttamente in casa le attività. Tutto per stimolare la creatività e aiutare i genitori in una situazione difficile. Tutte le settimane si svolge una riunione pedagogica di formazione.

- A livello amministrativo, sono state distribuite nelle case degli alunni delle mascherine fornite da una ditta privata.
- Nel mese di aprile e maggio, come interme diari della Prefettura, abbiamo distribuito alle famiglie il sussidio merenda del governo.
- Attraverso famiglie e soci si è creata una rete di solidarietà per verificare e individuare situazioni di bisogno urgenti, alimentari e non, per poter poi intervenire con tutto l'aiuto possibile.

Non possiamo risolvere tutti i problemi ma facciamo la nostra parte grazie al grande sostegno di tutti voi che donate.

Sicuramente insieme possiamo fare grandi cose e alleviare la sofferenza che già esisteva prima del COVID, virus che non ha fatto altro che portare in evidenza le ingiustizie sociali che molti non vogliono vedere.

Un abbraccio, Marco



Può un virus essere un alleato per cambiare la scuola?

Video conferenza con Francesco Tonucci



Il 25 giugno scorso l'Apito Marche in collaborazione con Mediateca Montanari, assessorato ai Servizi Educativi ed alle Biblioteche e Fano Città delle bambine e dei bambini, ha organizzato un incontro in videoconferenza con Francesco Tonucci, pedagogo di fama internazionale, dal tema **"Può un virus essere un alleato per cambiare la scuola"**.

L'incontro presentato da Roberto Ansuini, presidente dell'APiTO, ha visto l'introduzione di Samuele Mascarin, Assessore ai Servizi Educativi, che ha sottolineato come anche la scuola, come tanto altro, sia stata travolta nei suoi schemi dal virus e come sia chiamata a ripensarsi certamente dal punto di vista organizzativo, logistico e finanziario ma soprattutto dal punto di vista educativo, dove serve coniugare le necessità dettate dall'emergenza sanitaria con quelli che sono i bisogni delle bambine e di bambini a partire dalla socialità. *"A questo punto - continua Mascarin - serve una riflessione grande, corale e collegiale per riportare al centro del dibattito il mondo della scuola, spesso dimenticato, e una riflessione su quello che dovrà accadere nei prossimi giorni e mesi; credo che la domanda che dovremmo porci prima di tutti sia quale scuola dopo questa esperienza? Al di là di quello che saremo costretti a modificare ritengo che sia necessario e utile che la scuola che ripartirà non debba essere la stessa scuola che abbiamo conosciuto a febbraio, avendo anche la percezione che ci sono delle emergenze educative che dobbiamo riconoscere e a cui dare una risposta, in particolare mi riferisco al numero di minori in povertà, e soprattutto in povertà educativa, che sta aumentando in questi mesi con un ampliamento notevole della forbice della disuguaglianza: la sfida educativa che andiamo ad affrontare deve riguardare anche questo aspetto"*.

Ha preso poi la parola Francesco Tonucci che ha sottolineato come Fano debba giocare un ruolo speciale nel dibattito nazionale su quale scuola dopo il COVID19 per aver visto nel 1951 la nascita del MCE (Movimento Cooperazione Educativa) e 40 anni dopo, nel 1991, la nascita del progetto Internazionale Città dei Bambini, due esperienze spesso considerate utopistiche ma che *"stranamente l'emergenza fa riconoscere come più ragionevoli"*. Nel ringraziare poi il sindaco ha aggiunto di *"voler dare un contributo forte perchè la città sembra disponibile ad accettarlo"*. Francesco entra poi nel tema dell'incontro sottolineando come *"la risposta dipende da come noi ci poniamo e da cosa pensiamo, se siamo soddisfatti di come la scuola funzionava cercheremo in tutti i modi di tornare a quella di prima...questo può essere vero per una fabbrica...probabilmente questo è difficile pensarlo per la scuola perchè la scuola è una strana struttura che produce poco e male, ...in questi giorni è uscito un'inchiesta che portava l'Italia al penultimo posto per l'analfabetismo funzionale (persone che hanno imparato a leggere e scrivere ma non usano mai queste competenze)...c'è poi il problema che molti bambini vanno a scuola e si annoiano, temo che siano la maggioranza, molti vanno malvolentieri a scuola, molti imparano poco, c'è un'altro problema che a me preoccupa molto che gli insegnanti sono la categoria professionale che ha più malattie professionali...vuol dire che lo vivono male, lo soffrono. Quindi -prosegue Francesco- sembra ragionevole porsi nella condizione del cambiamento"*. Partendo da tutto questo Francesco lancia un invito, a chi pensa che la scuola come prima non andava bene e che ha voglia di cambiare, ad aprire una sperimentazione per **"creare un nuovo patto educativo, per affrontare in forma sperimentale il nuovo anno scolastico e vedere poi se si può confermare... Messisi nella strada del cambiamento - continua - la proposta non può venire da Roma ma la decisione deve avvenire nelle periferie, nella città e nelle scuole"** e per far questo propone un tavolo che veda il sindaco con i suoi collaboratori, i dirigenti scolastici con gli insegnanti, i genitori ed i bambini. Francesco passa poi a 6 proposte concrete per la città. La 1° proposta riprende il **Progetto Educativo Integrato** (nato nel '75 a Torino) Francesco spinge il sindaco ed i suoi assessori ad invitare la città ad offrire risorse ed occasioni alla scuola perchè l'educazione non si faccia solo dentro la scuola ma in luoghi e ambienti diversi, pubblici o privati (forni, fattorie, musei biblioteche, artigiani, industrie..) in piccoli gruppi che poi raccontino quanto fatto e visto ai compagni. La 2° proposta, **A scuola ci si va da soli**, fa già parte del patrimonio della città: se i bambini vanno a scuola senza adulti diminuiamo della metà le persone che si muovono spesso in auto in ore critiche (entrata e uscita), evitando gli assembramenti davanti alle scuole. La 3° proposta è molto tecnica: il **Comune regala alle scuole le strade adiacenti ad esse** negli orari di apertura: la scuola dovrebbe approfittare di questi spazi anche per fare didattica progettando con i bambini degli arredi leggeri che possono spostarsi facilmente. La 4° proposta prende spunto dall'art.29 1° comma della Convenzione dei Diritti dei Bambini che parla di educazione e coinvolge nella stessa responsabilità le due grandi agenzie educative che sono famiglia e scuola per **"rifondare un patto educativo che favorisce lo sviluppo della personalità del bambino nonche lo sviluppo delle sue facoltà e**

attitudini fisiche e mentali in tutta la loro potenzialità"; ciò vuol dire che lo scopo non è raggiungere obiettivi prestabiliti ma aiutare ogni figlio e ogni alunno a scoprire la ragione per cui sono nati e offrire loro gli strumenti adeguati per poterla sviluppare in tutta la sua potenzialità, il che vuol dire che tutti devono essere i migliori, ciascuno nel suo... La scuola non sia più una scuola di aule ma una scuola di laboratori". La 5° proposta è che tutto questo sarebbe più facile se si potessero **mescolare le età**. La 6° e ultima proposta è la **partecipazione dei bambini con assunzione e condivisione di responsabilità** (art.12 Convenzione) alle decisioni che li riguardano.

Ha preso poi la parola il sindaco Massimo Seri che dopo avere ringraziato Francesco per gli spunti suggeriti, ha ricordato quello che Fano ha fatto e sta facendo nell'ambito della Città dei Bambini e si è assunto l'impegno di rincontrarlo insieme a tutta la giunta per vedere di realizzare almeno in parte quanto suggerito.

Durante l'incontro sono state proiettate alcune vignette di FRATO sui bambini in tempo di COVID. Chi volesse ascoltare l'intero incontro lo può trovare su <https://www.facebook.com/MEMOMediatecaMontanari/>



In Brasile sta avvenendo un genocidio !

Frei Betto scrive una lettera agli amici italiani



Cari amici e amiche in Brasile sta avvenendo un genocidio! In questo momento che sto scrivendo, 16 luglio,

il Covid, presente da febbraio, ha già ucciso 76 mila persone. Vi sono quasi 2 milioni di contagiati. Questa domenica 19/07 arriveremo a 80.000 vittime. Ed è possibile che quando leggerai questo appello si arrivi a 100.000 mila vittime.

Quando ricordo che nella guerra del Vietnam, nel corso di 20 anni di storia, 58.000 militari americani furono scarificati, ho la consapevolezza della gravità della situazione nel mio Paese. E questo orrore causa indignazione e rivolta. E noi sappiamo che le misure di precauzione e restrizione, adottate in tanti altri Paesi, avrebbe potuto evitare un numero così alto di morti. Questo genocidio è figlio dell'indifferenza del governo Bolsonaro. Si tratta di un genocidio intenzionale. Bolsonaro si compiace dell'altrui morte. Quando era un deputato federale in un'intervista del 1999 aveva dichiarato: "Tramite il voto non vai a cambiare questo Paese, assolutamente in niente! Cambierà il Paese se ci sarà una guerra civile e se faremo ciò che la dittatura militare non ha fatto: uccidere 30 milioni di persone!" Votando per l'impeachment della Presidente Dilma, Bolsonaro offrì il suo voto in memoria del più noto torturatore dell'Esercito, il Colonnello Brilhante Ustra.

Ed è talmente ossessionato dalla morte, che una delle principali politiche del governo è la liberazione del commercio delle armi. Intervistato all'ingresso del Palazzo presidenziale, se non gli importava di tutte le vittime della pandemia, Bolsonaro ha risposto: "Non credo a questi numeri (7 marzo, 92 morti); "Tutti moriremo un giorno" (29 marzo, 136 morti); "E cosa posso farci?" (28 aprile, 5071 morti).

perché questa politica "necrofila"? Sin dall'inizio Bolsonaro ha affermato che l'importante era salvare l'economia, non le vite umane.

E così ha rifiutato di dichiarare il lockdown, di far proprie le linee guida dell'OMS e non ha importato respiratori e tute di protezione individuale, E' stato necessario un pronunciamento

del Supremo Tribunale che ha delegato questa responsabilità in materia di sanità ai governatori e ai sindaci. Bolsonaro non ha neppure rispettato l'autorità dei suoi ministri della Salute. Da febbraio due ministri della Salute sono stati licenziati per discordare dalla linea del Presidente. Adesso vi è come ministro della Salute il generale Pazuella che non capisce nulla di sanità. Bolsonaro, inoltre, ha cercato di nascondere il dato delle morti; ha impiegato 38 militari in funzioni importanti ministeriali, senza la necessaria qualifica e ha cancellato tutte le interviste diarie attraverso le quali la popolazione riceveva orientamento. Sarebbe esaustivo dire che tutte le misure per l'aiuto alle famiglie di reddito basso (cioè più di 100 milioni di brasiliani) non sono mai state eseguite.

NEWS
27 luglio 2020

Brasile, medici e infermieri denunciano Bolsonaro alla Corte penale internazionale: "Colpevole di genocidio".

"Serve indagine per impedire che una parte dei 210 milioni (di brasiliani) subisca le conseguenze degli atti irresponsabili del presidente"

Le intenzioni criminose del governo sono chiare. Lasciare. Lasciare morire gli anziani per risparmiare sulla Previdenza. Lasciare morire i portatori di malattie croniche per economizzare sulla spesa mutualistica. Lasciare morire i poveri per risparmiare i soldi del programma di assistenza "Bolsa Familia" e di altri programmi sociali destinati ai 52, 5 milioni di poveri che

vivono in povertà e ai 13, 5 milioni che si trovano nella povertà assoluta (secondo i dati dello stesso governo federale). Non soddisfatto con queste misure, il Presidente ha abrogato con il progetto di legge deliberato il 3 luglio scorso la norma di legge che obbligava all'uso di mascherine nei negozi aperti al pubblico, nelle scuole e nei templi di culto. Ha vietato le multe previste per chi non ottempera a queste indicazioni e ha liberato il governo dall'obbligo di distribuire mascherine ai più poveri, che sono le principali vittime del Covid e alla popolazione carceraria. In ogni caso questi ew's non annullano altre disposizioni di legislazioni locali che impongono l'uso delle mascherine.

L'8 luglio Bolsonaro ha eliminato le norme di legge, approvate dal Senato, che obbligavano il governo a fornire acqua potabile e materiale di igiene e pulizia, installazione Internet, ceste alimentari, sementi e ferramenta agricole ai villaggi indigeni e ai quilombos (comunità nere, di discendenti africani).

Ha anche "bloccato" i fondi di emergenza destinati alla salute indigena, così pure le facilitazioni previste per gli abitanti dei villaggi indigeni e quilombos per incassare un assegno di 600 reais (100, 120 dollari) per tre mesi. Così pure ha eliminato l'obbligo del governo di fornire più letti ospedalieri e equipaggiamenti sanitari (maschere di ossigeno, ecc) a indios e abitanti dei quilombos.

Indios e quilombos sono stati decimati per la crescente devastazione socio ambientale, specialmente in Amazonia.

Per favore divulgate questi crimini contro l'umanità! È assolutamente necessario che le denunce di ciò che sta avvenendo in Brasile arrivino ai Vostri governi, alle reti digitali, al Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU e al Tribunale dell'Aia, così come a Banche e imprese che fanno affari con il Brasile.

Ancor prima del giornale "The Economist", nelle reti digitali parlo di Bolsonaro come un nuovo "Nerone". In quanto Roma brucia, egli suona la lira e fa propaganda per la cloroquina, che non ha nessuna efficacia scientifica contro il coronavirus... I suoi produttori sono però alleati del Presidente Bolsonaro!

Ringrazio per la divulgazione di questa lettera. Solo la pressione internazionale potrà fermare il genocidio che devasta il nostro caro e meraviglioso Paese.

Frei Betto

ASSOCIAZIONE DON PAOLO TONUCCI - APiTO ONLUS
 c/o Roberto Ansuini, via della Giustizia 16/a , 61 032 Fano - cell 3355891258
 Banca Popolare dell'Alto Adige IBAN IT79P 05856 58590 040570160541

sedi a : **Merano** 0473446301, **Bolzano** 0471264973, **Milano** 3332338130, **Saronno** 3488748814,
 San Martino in Badia 0474523194, **Riva del Garda** 0464555894, **Catania** 3287414622

COMITATO APiTO MARCHE ONLUS
 IBAN: IT90N 08519 24310 000000000493 - c/c postale IBAN: IT23W076 0113 3000 0100 8027 888

www.associazioneapito.org